

CONFERIMENTO DEL  
*MINISTERO DEL LETTORATO*  
(Dt 24,17-22;Rm 14,1-9;Mt 12,1-8)  
*Venegono Inferiore, 11 marzo 2017*

Desidero esprimere anzitutto la gratitudine e la gioia di essere qui con voi in un momento molto importante per la maturazione della vostra vocazione al sacerdozio, con il conferimento di un ministero sostanziale per la vita di un prete, perché riguarda *la consegna del libro delle Sante Scritture che vi abilita a trasmettere fedelmente la Parola di Dio, perché germogli e fruttifichi nel cuore degli uomini.*

Per me è anche un momento di intensa emozione, perché la memoria non può non andare ad anni lontani nel tempo, nei quali la preparazione al sacerdozio ha ricevuto qui solidità di insegnamento e forti esperienze di cammino spirituale che, per grazia di Dio, hanno sorretto il lungo percorso sacerdotale non privo, come per tutti, di difficoltà, di problemi, di scelte che è sempre necessario confermare alla sequela del Signore Gesù. Non si tratta di rincorrere la nostalgia di tempi giovanili ben diversi dal presente, ma di cogliere con chiarezza il valore di una preparazione accurata e preziosa dentro il tessuto di legami fraterni che aiutano ancora oggi a sostenere i passi della vita. Il mio è dunque un grazie più consapevole e motivato per l'abbondanza dei doni ricevuti, che non è usuale trovare dappertutto.

Se c'è un filo che lega, senza forzature, i brani biblici dell'odierna liturgia mi pare di poterlo scorgere nelle parole di Gesù, costretto a rammentare ai suoi avversari che non solo dimenticano qualcosa di importante della storia di Israele, ma addirittura non riescono a comprendere la caratteristica essenziale della manifestazione di Dio: *“Se aveste compreso che cosa significhi: ‘Misericordia io voglio e non sacrifici’ non avreste condannato persone senza colpa”*. Non si tratta soltanto di un rigore morale personale un po' fanatico che giunge a mitizzare alcune norme della legge nella vita quotidiana, come il rispetto assoluto del sabato. Si tratta invece di qualcosa obiettivamente più grave, come aver condannato ingiustamente persone senza colpa! Il pensiero corre immediatamente allo sguardo pieno d'amore di Gesù che libera Zaccheo e Matteo dalla schiavitù del denaro, l'adultera e la Maddalena da comportamenti errati, le lacrime di Pietro in triplice espressione d'amore, fino ad assicurare la gioia eterna al malfattore compagno di sventura, l'unico che lo ha chiamato per nome con la fede che santifica il suo patire e la sua morte.. E come dimenticare la tenerezza della legge di un Dio che si preoccupa che i più poveri tra i poveri possano raccogliere, senza essere infastiditi, qualcosa per saziare la fame

seguendo i mietitori, i raccoglitori di olive o di uva? Ciò che cade o viene dimenticato per terra sarà per il forestiero, per l'orfano e per la vedova: ricordati che sei stato schiavo nella terra d'Egitto, dove il Signore ti ha nutrito con le sue mani.

Come mai persone intelligenti e dotte si rifiutavano di comprendere la novità della rivelazione di Gesù, che portava a compimento la promessa millenaria di fedeltà di Dio indissolubilmente legato al suo popolo solamente per amore, anche quando non corrisposto o tradito?

*“Ti rendo lode o Padre, Signore del cielo e della terra perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. ... Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi da un peso e io vi darò ristoro” (Mt 11,25.28).*

Sarà il ristoro del pane per le migliaia di persone che continuavano a seguirlo dimentichi di tutto, ma affamate della sua parola. Ma sarà soprattutto il ristoro di colui che donerà il suo Corpo e il suo Sangue per la nostra salvezza, chiedendo di *“fare questo in memoria di lui”*.

Ora vi viene consegnato il libro della Parola perché, diventando lettori, cioè annunciatori della parola di Dio, siete chiamati a collaborare con maggiore evidenza all'impegno primario della Chiesa, di annunciare a tutti il mistero portato a compimento dal Signore Gesù, nostro Salvatore e nostra salvezza.

Non è un percorso esclusivo di spiritualità personale: è un cammino di Chiesa che vi mette a servizio della fede che ha radice e fondamento nella Parola di Dio. *“Sento che la parola di Dio -diceva il cardinale Martini - è qualcosa che ci supera da ogni parte, che ci avvolge e che quindi ci sfugge se tentiamo di afferrarla. In realtà è dentro di noi. Noi siamo nella Parola di Dio, essa ci spiega e ci fa esistere. E la parola che è in principio, che è il Verbo nella quale siamo stati fatti, ha il segreto della nostra esistenza. Questo volevo comunicare in modo che ogni pagina della Bibbia sia letta come Parola che ci crea, ci interpella, ci riscalda, ci illumina, ci perdona, ci rilancia”*.

È quindi un impegno fortemente missionario quello che vi viene conferito: proclamare la Parola di Dio nell'assemblea liturgica, educare alla fede fanciulli e adulti, portare l'annuncio missionario del Vangelo di salvezza agli uomini che ancora non lo conoscono.

Paolo ci ricorda di rimanere ancorati all'essenziale, soprattutto verso chi è ancora *debole nella fede*: c'è una sola certezza alla quale aggrapparci: *sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore*, gli apparteniamo perché ci ha conquistato al caro prezzo del suo sangue e nessuno ci potrà separare da lui.

In qualche modo, queste strade già le frequentate con la vostra collaborazione alle comunità parrocchiali a cui siete mandati: lì trovate persone che proclamano la Parola durante l'assemblea liturgica, pur senza un mandato come quello che viene conferito a voi. Da voi dunque deve essere vissuto e visibile l'atteggiamento di rispetto e accoglienza della Parola, che consiste nel farla diventare propria nel silenzio meditativo che la precede e l'accompagna. Rendere annuncio ciò che viene proclamato richiede l'esigenza di comprenderlo prima di pronunciarlo. Ma soprattutto di meditarla giorno per giorno perché solo così la nostra vita ne diventa testimonianza.

Vi viene consegnato un libro che trabocca in ogni pagina dell'amore perenne di Dio verso il suo popolo; questo amore ha un nome: il Signore Gesù, Parola fatta carne come la nostra, affinché la nostra possa risorgere come e con la sua.

Concludo con il brano della lettera ai Filippesi, che so essere stato oggetto di profonda meditazione nella nostra Chiesa milanese.

*“Abbiate tra voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù; egli, pur essendo di condizione divina non considerò suo bene esclusivo l'essere uguale a Dio, ma annientò se stesso prendendo la condizione di schiavo e diventando simile agli uomini.... Per questo Dio lo esaltò e gli diede il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore a gloria di Dio Padre”.*(Fil 2,5-7.9-11)

Di lui continuate a essere innamorati!